



Poveri editori

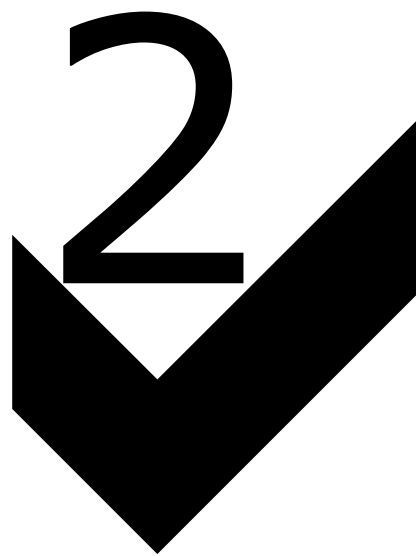
Poveri editori. Senza una lira. Guai chiedere come vanno le loro aziende, si scatena la depressione: conti che non tornano, soldi che mancano sempre di più, costi superiori ai ricavi, investimenti che non rendono. Una categoria sfortunata. Povera. E non bisogna mica credere a chi dice il contrario, non bisogna fidarsi delle carte ufficiali, come i bilanci in attivo, i resoconti sulle entrate pubblicitarie in aumento, i dati sulle vendite che tengono. Infatti ogni anno sono centinaia e centinaia gli editori che falliscono, le testate che chiudono senza che nessuno si offra a comprarle pagandole lautamente. Un caso sociale. Strano che lo Stato italiano e le Regioni non abbiano mai pensato a elargire sostanziosi contributi a sostegno dell'editoria grande, media e piccola. Un aiuto a un povero non si rifiuta mai. O magari l'hanno fatto con grande generosità e, per buona creanza, non ne parlano più di tanto. Tanto a chi importa?

Poveri editori. Da compatire. Ce l'hanno tutti con loro. Prendi i giornalisti loro dipendenti. Una categoria ricca, arrogante, che accampa sempre diritti e non adempie mai a un dove-

re, sempre a perdere tempo e a chiedere aumenti di stipendio. Come se fossero loro quelli che trovano le notizie su cui si basa l'attività di qualsiasi testata d'informazione. Quei giornalisti che da due anni insistono per rinnovare il contratto nazionale di lavoro e che, colmo della sfrontatezza, scioperano perché i poveri editori, che hanno ben altre preoccupazioni cui dedicarsi, si rifiutano di aprire la trattativa. E come se non bastasse, con i poveri editori ora ce l'hanno anche politici, ministri, sottosegretari, presidenti di commissioni parlamentari, amministrazioni locali come il Consiglio regionale della Valle d'Aosta. Persino il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Tutti a criticare gli editori e a prendere le difese dei giornalisti. Un complotto bello e buono.

Poveri editori. Incompresi. Nessuno che capisca le loro ragioni. Proprio loro, che si vantano di essere imprenditori accorti e attenti ai cambiamenti epocali che ci riserva il futuro. Devono proprio sentirsi accerchiati dal mondo. Ma non sarà che il mondo ha ragione e loro no?

Giorgio Macchiavello



Le foto pubblicate in questo numero sono state scattate in occasione della consegna degli attestati ai vincitori del Premio Saint-Vincent di Giornalismo



Per le feste natalizie, gli uffici dell'Associazione Stampa Valdostana, dell'Inpgi, della Casagit e dell'Ordine dei Giornalisti della Valle d'Aosta saranno chiusi dal 27 al 29 dicembre 2006.

Gli uffici riapriranno lunedì 2 gennaio 2007 con i seguenti orari: dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle ore 13.00 e dalle ore 13.30 alle ore 15.30.

s o m m a r i o

**Giornalisti
mobilitati
per il contratto/** pagg. 2 e 3
**Accolta
la richiesta
della CASAGIT/** pag. 4
**I Bilanci
DELL'INPGI /** pag. 5
**I Giornalisti
Valdostani
In lutto /** pag. 6
**Rinnovati
i Vertici
USIGRAI /** pag. 7
**ORDINE,
le variazioni
all'ALBO /** pag. 8

Lettera del CDR de La Stampa a John Elkann (editore del quotidiano di Torino)

Spett Ingegnere
John Elkann
presidente Itedi

e per conoscenza

Federazione italiana editori giornali
Federazione nazionale stampa italiana
Associazione Stampa Subalpina
Associazione Stampa Valdostana
Associazione Ligure Giornalisti
Ing. Sergio Pininfarina, presidente Editrice La Stampa
Ing. Luigi Vanetti, direttore generale La Stampa
Dott Angelo Cappetti, vice direttore

generale La Stampa
Gentile Ingegnere,
Le scriviamo all'indomani della manifestazione organizzata a Roma dalla Federazione nazionale della stampa italiana. In quell'occasione tre ministri del governo in carica hanno invitato la Federazione degli editori, di cui lei fa parte, a riprendere il confronto con il sindacato dei giornalisti sul rinnovo del contratto nazionale di lavoro scaduto da 21 mesi. Nel contempo, il governo s'è dichiarato disponibile, attraverso il sottosegretario Levi, a discutere con gli editori la riforma della legge per l'editoria. Purtroppo, nonostante la dispo-

nibilità del segretario Fnsi Paolo Serventi Longhi a ritirare la piattaforma, ancora una volta la Fieg ha inspiegabilmente rifiutato l'invito, accettando di trattare unicamente con la presidenza del consiglio sui contenuti della nuova legge per l'editoria. La rottura - che ha provocato lo sciopero di mercoledì scorso 15 novembre 2006 - ci appare tanto più dolorosa in quanto cade in un momento particolarmente delicato per il nostro giornale. Stiamo vivendo una trasformazione profonda, sia nei contenuti sia nella grafica. Ci è dispiaciuto non essere in edi-

cola a pochi giorni dall'uscita del nuovo giornale al quale la redazione sta lavorando con impegno e dedizione, malgrado lo stato di agitazione della categoria che abitualmente dovrebbe bloccare ogni nuova iniziativa editoriale.

Per questo, gentile Ingegnere, Le rivolgiamo un appello affinché si faccia portavoce, all'interno della Fieg, di una linea di dialogo che consenta alle parti di riprendere al più presto le trattative, convinti come siamo che il muro contro muro non paghi e danneggi tutti, editori, giornalisti e lettori. Una linea, questa, che s'inserisce nella lunga tradizione de La Stampa e

dei grandi uomini che l'hanno guidata. La ringraziamo per l'attenzione e le porgiamo i nostri più cari saluti

Torino, 17 novembre 2006

Il comitato di redazione
de La Stampa
Franco Tropea, Gianni Armand Pilon, Angelo Conti
Giorgio Macchiavello (fiduciario
Province)
Patrizio Romano
(fiduciario collaboratori)
Francesco La Licata (Roma)
Francesco Spini
(Milano)

Solidarietà del consiglio Regionale ai giornalisti

Il 26 ottobre 2006 il Consiglio regionale della Valle d'Aosta ha approvato all'unanimità la risoluzione del gruppo Gauche Valdôtai-

ne-Ds sulla situazione del mancato rinnovo del contratto di lavoro dei giornalisti. Il testo della risoluzione è il seguente: "Considerato che i giornalisti italiani sono stati nuovamente chiamati a quattro giornate di sciopero generale per rivendicare l'apertura di un tavolo di trattative con la Federazione degli Editori per il rinnovo del contratto di lavoro, la riforma della previdenza Inpgi e i provvedimenti a favore dei colle-

ghi precari e disoccupati; tenuto conto che le motivazioni di queste ulteriori due giornate di astensione dal lavoro vanno ricercate nel rifiuto, da parte della Fieg, di riaprire il negoziato con la Federazione Nazionale della Stampa Italiana, come sollecitato anche dal ministro del Lavoro Cesare Damiano, a fronte invece della volontà più volte manifestata dalla Fnsi di raggiungere intese accettabili in tempi rapidi; sottolineato che la mobilitazione dei giornalisti italiani

solleva un problema di civiltà e di autonomia dell'informazione che riguarda l'intero Paese e non può lasciare indifferenti le Istituzioni e il Parlamento; il Consiglio regionale della Valle d'Aosta esprime piena solidarietà ai giornalisti impegnata in una dura mobilitazione per il rispetto dei diritti fondamentali del lavoro e a tutela di una piena libertà e indipendenza dell'informazione italiana; sollecita i parlamentari della Valle d'Aosta e la giunta

regionale a farsi promotori di azioni a tutti i livelli per richiedere la riapertura di un tavolo di confronto con la Federazione degli Editori per il rinnovo del contratto di lavoro e la definizione di tutte le altre questioni sollevate dalla Federazione della Stampa Italiana."



Il lupo cambia il pelo ma... non il vizio

Come da tempo immemorabile c'insegnano i favolisti greci e latini, il vizio del lupo, inteso sia come animale quadrupede che, metaforicamente, come animale bipede, non cambia mai. Per il primo ogni pretesto era e continua ad essere buono per divorare gli agnelli; per i secondi ogni spunto è sempre valido per sfruttare i deboli, siano essi dipendenti "attivi" o appartengano alla categoria di quei lavoratori in quiescenza che, nella loro vita lavorativa e grazie alla loro creatività - spesso mal retribuita - hanno contribuito a fare grandi i regni dei padroni, quei regni che nel linguaggio corrente sia chiamano aziende. Tralasciando i vizi dei primi (gli animali quadrupedi) a tutti noti da antiche memorie scolastiche, veniamo agli atavici vizi dei secondi, trasformati, nel tempo, in prepotenza e tracotanza. Qualcuno dei vecchi come lo scrivente dirà: ma non è proprio cambiato niente; questo vizio gli editori lo avevano in passato - agli albori della legge del 1963 - quando, sfruttando ogni piega delle norme legislative di quel tempo, han fatto nascere il problema del precariato; quel metodo conservano oggi, accresciuto a dismisura, sorretti da leggi statali che assegnano al settore editoriale laute prebende, pur in presenza di macroscopiche "disattenzioni" in materia occupazionale. Nonostante questi contributi, certamente non trascurabili, gli editori hanno respinto a più riprese - ed in più occasioni - le esortazioni delle varie cariche dello Stato (Presidente della Repubblica, Ministro del Lavoro e, recentissimamente, di Ministri e Sottosegretari vari) che li invitavano ad accantonare ogni pregiudizio ed a prendere parte, con spirito costruttivo, alla trattativa per il rinnovo del Con-

tratto nazionale di lavoro dei giornalisti scaduto ormai da 22 mesi, sia per la parte economica che per quella normativa. Relativamente alla parte economica, gli editori sostengono che gli aumenti di legge contenuti nelle buste paga dei giornalisti dipendenti (redattori di prima nomina, redattori ordinari, capi servizio, vice e capi redattori; tralasciamo, per carità di patria, la "casta" dei direttori in quanto, per il comportamento di alcuni di essi - fortunatamente pochi - occorrerebbe aprire un capitolo speciale. Come si nota, è scomparsa la categoria dei praticanti che solo una infinitesima parte delle imprese editoriali riconosce e regolarizza) sono più che sufficienti e superano il tasso di svalutazione ufficiale, quello riconosciuto dall'Istat. C'è però un fatto importante che, volutamente, dimenticano di dirci: tra la svalutazione ufficiale e la perdita reale del potere d'acquisto di stipendi e pensioni, c'è una forbice che sfiora, quando addirittura non supera, il 5%. Ciò, in parole povere, significa che nelle buste paga di ogni dipendente e nei ratei mensili dei pensionati, entra un potere d'acquisto nettamente inferiore a quello dell'anno precedente ed innesca quella spirale pericolosa del ricorso a prestiti, pur di giungere alla fine del mese. Questo è uno dei tanti aspetti, certamente non secondario, che la parte economica del contratto dovrà tenere in debita considerazione. Veniamo ora al cavallo di battaglia degli editori, cioè la parte normativa attraverso la quale intendono azzerare tutte le conquiste professionalmente qualificanti sanciti in tutti i rinnovi contrattuali, a partire da quello del 1928 per giungere a quelli del quinquennio passato. Una delle tante "trovate" dell'editoria riguarda la qualità, il fondamento, la verifica, in poche parole la stesura della notizia che va in pagina. Sono queste qualità, un tempo alla base della formazione professionale, che oggi non interessano più. Ciò che oggi importa è riempire pagine con notizie di scarso impatto, incontrollate, che il lettore non legge; ma questo è secondario, interessa soprattutto far uscire il giornale, anche qualitativamente scadente, pur di accaparrarsi

la fetta di pubblicità -disgraziatamente magra - che le agenzie riservano alla carta stampata ma, soprattutto, interessa poter attingere alle laute provvidenze governative. A queste "trovate" di natura economica gli editori aggiungono altre pretese, ben più importanti, che puntano a scardinare tutte le collaudate strutture che il giornalismo si è dato nel tempo: Ordine, Sindacato, Inpgi e Casagit. E come? Prendiamo ad esempio, il campo previdenziale. L'Inpgi, Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani, è un organismo privato che, con propri fondi e senza attingere minimamente a fondi statali, provvede alle pensioni, a prestiti ed a mutui per i propri associati a condizioni più favorevoli rispetto a quelle di mercato. Per scardinare questo Istituto i signori editori cosa vorrebbero: a) la sospensione, da parte degli ispettori Inpgi, delle ispezioni nelle aziende grafiche tendenti a verificare che i lavoratori siano tutti in regola e non vengano sfruttati senza il versamento dei dovuti contributi, cosa che avviene sistematicamente per i precari; b) essere presenti, al 50% di componenti nel consiglio di amministrazione dell'Istituto; c) bloccare, come hanno fatto, smentendo il voto favorevole dei propri due rappresentanti nel Cda, le procedure di riforma pensionistica dell'ente, causando così un danno non indifferente per le casse dell'Istituto, pregiudicandone solidità e certezze per il futuro; d) fare largo ricorso alla Cassa integrazione guadagni (sistema a totale carico dell'Inpgi senza il minimo ricorso ad interventi governativi come avviene per tutte le altre categorie di lavoratori) anche in presenza di sbandierati bilanci attivi, com'è avvenuto nel recente passato, per il gruppo Riffeser; e) comprimere l'attività dei dipendenti a tempo indeterminato, facendo largo ricorso all'utilizzo di personale assunto a tempo determinato (licenziabile in qualsiasi momento e senza preavviso) in quanto gli stipendi e le provvidenze previste per questi ultimi sono nettamente inferiori a quelli degli assunti in pianta stabile. I signori editori fingono di ignorare - o forse a loro quest'aspetto non interessa - che, se un lavoratore conclude la propria vita lavo-

rativa da eterno precario, non potrà mai - giunto all'età pensionabile - sperare in ratei di pensione che possano garantirgli una serena vecchiaia. Come se ciò non bastasse, gli vengono ridotti, per effetto dei minori versamenti, anche le prestazioni assistenziali in un periodo, quello dell'età matura, in cui ne ha maggiormente bisogno. E veniamo agli schiaffi che, ultimamente, i rappresentanti nazionali dell'editoria hanno inflitto al Governo. In primavera fu il Ministro del Lavoro ad invitare le parti ad aprire un tavolo di trattativa per il rinnovo del contratto. Mentre la Fnsi s'è detta disponibile a parteciparvi senza pregiudiziali, la Fieg ha sostenuto che "di fronte alla piattaforma rivendicativa presentata dalla Fnsi non esistevano le condizioni per l'apertura di una trattativa". A questo primo rifiuto avvenuto mentre il Governo dava corso alla liquidazione di una parte delle spettanze derivanti dalla vigente legge sull'editoria, ne è seguito un secondo che ha interessato la massima carica dello Stato. Il Presidente della Repubblica, in un suo intervento, si era infatti così espresso: "E' impensabile che una categoria di lavoratori come quella dei giornalisti sia, dopo così lungo tempo, in attesa di rinnovo del contratto di lavoro". L'ultimo schiaffo, il terzo, è di questi giorni. Il 14 e 15 novembre, in occasione degli Stati generali del giornalismo tenuti a Roma sulla vicenda contrattuale, all'invito di Ministri e Sottosegretari rivolto loro dal palco del Centro congressi del Capranica, gli editori hanno risposto con la nota Ansa che riportiamo: "La Fieg è pronta a recarsi in ogni momento al Dipartimento dell'informazione e dell'editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri per esprimere le sue idee e per apportare il proprio contributo in vista di una futura legge di riforma del settore dell'editoria e attende con interesse di conoscere gli orientamenti del Governo a questo riguardo. Quanto al rinnovo del contratto di lavoro giornalistico, la Federazione degli editori può solo ribadire la posizione ripetutamente espressa a questo riguardo. Il Governo non ignora certamente che il problema

presuppone l'intesa delle parti e comunque non può essere affrontato nel quadro di consultazioni di altra natura e destinata a tutt'altro fine". Come dire: dateci più soldi per l'editoria senza interferire sul nostro modo di utilizzarli, anche a danno dei lavoratori. La risposta al governo che ha del tracotante da parte degli editori, ha innescato la reazione di 64 parlamentari bipartisan che, nel pomeriggio del 14 novembre hanno presentato, dopo un'approfondita disamina dell'intera vicenda del rinnovo contrattuale dei giornalisti e la situazione dei precari nella categoria, una mozione al governo focalizzata su questi tre punti: 1) adottare tutte le misure al fine di riaprire le trattative tra editori e giornalisti evidenziando le preoccupazioni per il protrarsi della vertenza anche in riferimento alla condizione dei giornalisti precari; 2) adottare in tempi brevi un'iniziativa legislativa necessaria a modificare i criteri con i quali oggi vengono elargiti contributi indiretti all'editoria, subordinando gli stessi alla regolarizzazione, anche graduale, del personale precario impiegato; 3) presentare, in sede di Unione Europea, la contrarietà alle modifiche della direttiva "tv senza frontiere" che rischiano di colpire la raccolta pubblicitaria della carta stampata". Speriamo che, toccandoli sul sensibile tema delle contribuzioni all'editoria, i "padroni del vapore" siano disposti a rivedere le rigide posizioni sulle quali si sono fin qui arroccati. A questo punto ci permettiamo di richiamare all'attenzione della Fnsi, affinché la tenga presente in fase di trattative, quella sentenza del tribunale pugliese secondo cui "i redditi da pensione devono essere assimilati a quelli dei lavoratori contrattualizzati, secondo le categorie di appartenenza". **Gaetano Assanti**
Gruppo giornalisti pensionati
Valle d'Aosta



In lotta anche a dicembre

Gli Stati Generali riuniti a Roma il 14 e 15 dicembre hanno dato mandato alla Giunta della Fnsi, allargata alla Consulta delle Associazioni regionali di stampa, sentite le Consulte regionali del Comitato e Fiduciari di redazione, di gestire le azioni di lotta programmate (i sette giorni di sciopero) entro la fine dell'anno.

Questo il documento approvato dall'assemblea:

"Gli Stati Generali della Fnsi ritengono che la natura, i mez-

zi, le modalità e gli obiettivi dell'attacco, cui il sindacato e gli Istituti contrattuali di categoria dei giornalisti italiani sono sottoposti, non abbiano precedenti nella storia delle relazioni industriali del Paese e di altre democrazie mature. Per questo motivo, gli Stati Generali confermano le rimanenti sette giornate di sciopero già programmate dagli organismi della categoria. Gli Stati Generali ritengono che la straordinaria asprezza dello

scontro e l'esigenza di rispondere ad una controparte, che irresponsabilmente abdica alla propria funzione di parte sociale, richiedano un uso articolato ed intelligente della forza e della combattività espressa dai giornalisti italiani anche con la giornata di sciopero di mercoledì 15 novembre. A questo punto, il Governo non può non valutare l'opportunità di una iniziativa legislativa tesa a modificare i criteri con i quali vengono elargiti contri-

buti all'editoria, subordinando gli stessi alla regolarizzazione dei giornalisti precari. A questo scopo, gli Stati Generali danno mandato alla Giunta della Fnsi, allargata alla Consulta delle Associazioni regionali di stampa, sentite le Consulte regionali del Comitato e Fiduciari di redazione, di gestire le azioni di lotta programmate entro la fine dell'anno, valutando l'ipotesi di più giornate consecutive senza preavviso e articolazioni a

livello di Gruppi editoriali e di sollecitare il Governo a proseguire nel suo tentativo di riaprire il confronto contrattuale". Il documento è stato approvato dal Consiglio nazionale con 1 voto contrario e 6 astenuti, dalla Commissione Contratto con 5 astenuti, dalla Conferenza nazionale dei Comitati e Fiduciari di redazione con 2 voti contrari e 13 astenuti.



SERVENTI LONGHI:

"Una battaglia di civiltà"

Pubblichiamo la parte conclusiva della relazione del segretario generale Paolo Serventi Longhi letta agli Stati Generali dei giornalisti riuniti il 14 e 15 novembre a Roma.

"Noi pensiamo che ci siano forzature evidenti nella posizione delle imprese. Vediamo editare quotidiani, mensili e

settimanali, gli allegati ricchi di pagine (migliaia) per lo più riempite di pubblicità. Vediamo pubblicati bilanci positivi delle maggiori aziende editoriali, ed altri purtroppo negativi. Nonostante i nostri dubbi noi, ostinati, vogliamo credere che la disponibilità degli editori al confronto possa ancora manifestarsi nei prossimi giorni: spero davvero che la loro posizione cambi, che sia possibile sospendere la stagione del conflitto e che si apra quella del dialogo, difficile, duro quanto si vuole, tra posizioni fortemente diverse, ma che sia possibile discutere. Per questo chiedo al Governo di

andare avanti, di convocare il tavolo di confronto preannunciato dai Ministri Levi e Damiano, chiedo al Ministro del Lavoro di esperire tutti i tentativi per sbloccare la riforma della previdenza dei giornalisti. Chiedo al Ministro Gentiloni di sentire tutti i soggetti sociali sul suo disegno di legge. Chiedo che tutto ciò sia fatto al più presto. E se, nonostante la nostra disponibilità e il lavoro del Governo, una volontà positiva della Fieg non dovesse emergere? Beh! Noi non possiamo che rimettere la decisione all'assemblea degli Stati Generali dei giornalisti italiani con le proposte di mobili-

tazione e di lotta nazionali, territoriali, aziendali, da attuare subito, nelle prossime settimane, così importanti per la pubblicità e i conti delle aziende. Non vedo altra strada. A noi il conflitto non piace, preferiamo il dialogo e gli accordi. La nostra, l'ho già detto, non è una battaglia corporativa, non abbiamo nulla a che vedere con chi si agita per pagare meno tasse o per difendere dei privilegi. Noi difendiamo l'autonomia e le regole della nostra professione, regole scritte e condivise con le nostre controparti. Noi difendiamo il diritto dei cittadini italiani ad avere una informa-

zione di qualità. La nostra è una battaglia di civiltà, per la libertà dell'informazione, per il pluralismo, per la dignità di tutte le mie colleghe e i miei colleghi. Nessuno può pensare che il Sindacato unico e unitario dei giornalisti, che la Federazione della Stampa e tutte le strutture della nostra organizzazione siano intenzionati a mollare. Nessuno può pensare che il giornalismo italiano nel suo complesso, rinunci alla propria storia ed al proprio futuro".

Paolo Serventi Longhi



CHI VUOLE SPACCARE la Categoria?

Il Coordinamento delle Associazioni per un sindacato di servizio (composto dalle Associazioni stampa di Trentino Alto Adige, Veneto, Emilia Romagna, Liguria, Valle d'Aosta, Marche,

Abruzzo, Molise, Basilicata, Puglia, Umbria) il 16 novembre 2006, all'indomani degli Stati generali dei giornalisti italiani, ha scritto questo comunicato. "Pensavamo che a giocare irresponsabilmente con il futuro dei giornalisti - e del giornalismo - fossero solo gli editori. Dobbiamo prendere atto, non senza una punta di delusione, che anche nella categoria c'è

chi, più che al rinnovo ed alla difesa del contratto di lavoro, è interessato a sfruttare l'occasione per mettere in discussione gli equilibri interni al Sindacato ed agli Organismi di categoria. Con la presa di posizione diffusa oggi, i colleghi di Stampa democratica e Puntoeacapo prendono le distanze non dalla maggioranza che guida la Fnsi, ma dalla stragrande maggioranza dei

giornalisti italiani che, attraverso i loro Cdr ed i rappresentanti negli organismi statuari del Sindacato, hanno confermato - anche con la grande adesione allo sciopero del 15 novembre - il sostegno e la fiducia alla linea fin qui seguita dalla Federazione nazionale della Stampa italiana. Le critiche al documento approvato a larghissima maggioranza al termine degli Stati Generali del 14 e 15 novembre appaiono del tutto strumentali, visto che la richiesta rivolta al Governo in esso contenuta ("Un'iniziativa legislativa tesa a modificare i criteri con i quali vengono elargiti contributi all'editoria, subordinando gli stessi alla regolarizzazione dei giornalisti precari") è molto più pesante, dal punto di vista degli editori, di quelle suggerite da Stampa democratica e Puntoeacapo, che comunque fanno già parte del pacchetto di proposte avanzate dalla Fnsi. Secondo Stampa democratica e Puntoeacapo, la Fnsi deve chiedere al Sottosegretario all'editoria, Ricardo Franco Levi, di "vincolare la discussione sulla riforma della legge sull'editoria all'apertura del tavolo contrattuale". Giusto, ma se gli editori respingono questo vincolo - cosa che hanno fatto con la nota della Fieg diffusa martedì pomeriggio - i giornalisti cosa devono fare? La maggioranza dei Comitati di redazione (agli

Stati generali eravamo quasi 500) ha chiesto alla Fnsi di rispondere con uno sciopero immediato, lo stesso sciopero che Stampa democratica e Puntoeacapo definiscono "emotivo" e contro cui hanno votato. Uno sciopero che ha visto estendersi l'adesione alle proposte di lotta della Fnsi anche ai colleghi del Manifesto, Europa, il Corriere di Romagna (grazie all'opera del Coordinamento dei Cdr del Gruppo Espresso-Repubblica e Finegil) che non sono andati in edicola e a numerosi colleghi del Tempo e del Giornale, alcuni di Libero, quotidiani che invece sono usciti ugualmente. Se, come sostengono Stampa Democratica e Puntoeacapo, la Fnsi non ha una strategia per spingere la Fieg trattare il rinnovo del contratto, c'è da chiedersi quale sia la strategia di Stampa democratica e Puntoeacapo che, con la loro dichiarazione, hanno dato risalto pubblico ad una presunta spaccatura nel Sindacato - limitata in realtà ai vertici di queste componenti - e fatto un grosso favore - consapevole o meno, poco importa - alla causa della Fieg."



Non fateci pagare due volte

Cambia il governo, ricomincia il cammino. Ormai sono quasi dieci anni che la Casagit, dopo ogni tornata elettorale, si trova impegnata a cercare di difendere il regime fiscale cui è sottoposto il contributo che i soci titolari di un contratto di lavoro versano per l'assistenza sanitaria. E' dai tempi della legge di riforma Bindi ter, ovvero la numero 229 del 19 giugno 1999, che i giornalisti sottolineano la funzione sociale della cassa sanitaria che oltre trent'anni fa decisero di creare con le loro forze per supplire alle inevitabili carenze del servizio sanitario nazionale, che sarebbe nato di lì a poco. La Casagit ne fece addirittura argomento di un convegno organizzato in occasione del venticinquennale della sua fondazione, nel 2001. Invitammo anche il ministro, che però preferì mandare in sua vece

il direttore generale del Ministero, che purtroppo illustrò ben poche aperture. Dovevano nascere fondi dedicati esclusivamente a supplire l'assistenza sanitaria in campi che per il SSN erano impossibili da coprire, come l'odontoiatria, l'oculistica e l'assistenza domiciliare per gli anziani, e a questi nuovi fondi sarebbe stata riservata la deducibilità fiscale del contributo.

Cambiato il governo, i cosiddetti fondi Doc non sono mai nati. In compenso avrebbe dovuto decollare il nuovo regime fiscale che prevedeva per il contributo versato alla Cassa una deducibilità a regime nel 2008 di soli 1.807 euro. Grazie a una intensa azione presso le Commissioni competenti qualche risultato in questi anni lo abbiamo raggiunto: siamo riusciti a mantenere una deducibilità fiscale per il

contributo fino a un massimo di 3.615 euro. Non si tratta di un privilegio, ed è questo il concetto che dobbiamo cercare di rendere il più chiaro possibile. La nostra Cassa sgrava i conti della sanità pubblica di oltre 61 milioni di euro l'anno. Uno sgravio che scomparirebbe se Casagit dovesse essere messa in forse. E il beneficio per le casse dello Stato, ove la deducibilità fiscale sparisse, ammonterebbe a poco più di due milioni. Senza dimenticare che i giornalisti, come tutti, versano il dovuto alle casse del sistema sanitario nazionale, di cui pure usufruiscono in misura parziale grazie a Casagit, e quindi costano meno.

Consiglieri interessati in passato hanno cercato di confondere Casagit con altre organizzazioni, costringendoci nel limbo degli enti sostitutivi, come le assicu-

razioni. E spesso ci siamo sentiti dire che noi eravamo quelli che pagavano nasi rifatti ed altro ai giornalisti, e come tali non meritavamo una tutela sociale. Al contrario, come ben sappiamo, la funzione sociale della Cassa è innegabile: assistiamo i familiari (anche per le famiglie di fatto), prevediamo l'assistenza odontoiatrica e oculistica, versiamo ai soci contributi per patologie come l'Alzheimer e la non autosufficienza, facciamo prevenzione. Eppure, come fondi preesistenti, potremmo essere considerati non meritevoli di tutela.

Dovesse riaffacciarsi la prospettiva della creazione dei nuovi fondi Doc con l'avallo del Ministero, corriamo il rischio di veder sparire il beneficio fiscale. Un assurdo, se si pensa che proprio di questi tempi l'esigenza di sostituire la tutela del Wel-

fare pubblico con strumenti di categoria è sottolineata da tutti: Si parla tanto, e con sacrosanta ragione, della necessità di rafforzare i fondi pensione integrativi di categoria perché lo Stato non è più in grado di garantire una previdenza soddisfacente. E in questo senso il legislatore ha deciso di favorire i fondi pensione che già esistevano quando è stata lanciata questa nuova tutela previdenziale. Perché invece dovrebbero essere penalizzati i fondi preesistenti nel campo dell'assistenza sanitaria?

Sarebbe illogico, e siamo certi che chi ci governa non possa non rendersene conto.

Andrea Leone
Presidente Casagit



Richiesta accolta

Il titolo del pezzo pubblicato nel notiziario Casagit che accompagna l'elenco delle convenzioni che la Cassa ha sottoscritto in tutta Italia, a firma del Presiden-

te Andrea Leone, ha dato i suoi frutti: i giornalisti non pagheranno due volte. I timori che la finanziaria prevedesse penalizzazioni fiscali per i contributi Casagit si sono fortunatamente rivelati infondati.

Tuttavia riteniamo utile portare a conoscenza di tutti gli operatori dell'informazione operanti

in Valle d'Aosta, il pensiero del Presidente Casagit, riportando integralmente – a partire dal titolo – quel testo, invitando i colleghi di ricordare quel detto, solitamente applicabile al settore sanitario “prevenire è sempre meglio che curare”. Il risultato dell'allarme lanciato con netto anticipo sul rischio che correva-

no di “pagare due volte” ne è la lampante dimostrazione.

Torniamo alle convenzioni, informiamo tutti gli iscritti che a quelle contenute nella raccolta nazionale, vanno aggiunte le convenzioni recentemente sottoscritte da due medici della Valle d'Aosta: il primario di traumatologia dell'ospeda-

le regionale Amedeo Mancini e del dermatologo – anch'egli operante presso il presidio ospedaliero della Valle d'Aosta – Stefano Veglio.

Gaetano Assanti
fiduciario Casagit
della Valle d'Aosta



Bilanci soddisfacenti per l'Istituto di Previdenza

Per il giornalismo italiano si tratta indubbiamente di un periodo non facile: dal punto di vista sindacale c'è un contratto di lavoro, che interessa migliaia di giornalisti, scaduto da quasi due anni che, nonostante l'invito del Presidente della Repubblica e del ministro Damiano per una sollecita ripresa delle trattative, fa ancora registrare, al termine della riunione degli Stati Generali che si è tenuta a Roma il 14 e 15 novembre, una totale chiusura da parte degli editori.

Per quanto riguarda l'Ordine, i radicali hanno presentato un progetto di abrogazione dell'Ordine dei Giornalisti; una iniziativa che ha riaperto la discussione sui limiti della vecchia legge del 1963. Si tratta di una legge che gli stessi giornalisti da anni chiedono al Parlamento di modificare ed ammodernare. Inutilmente. Ci sono state riunioni e diverse proposte, ma né il governo di centrodestra né quello di centrosinistra hanno trovato il tempo e la voglia di affrontare una riforma che continuiamo a sollecitare consapevoli che la legge attuale è ormai

superata.

Dal punto di vista della Previdenza, gli editori hanno bloccato la riforma dell'Inpgi (Istituto Nazionale Previdenza Giornalisti Italiani) che pure era stata votata, nel luglio del 2005, dai rappresentanti della Fieg (Federazione italiana editori giornali) presenti nel Consiglio di amministrazione. Senza dimenticare che la Federazione editori ha anche rifiutato di "liberare" una delibera approvata dall'Istituto per favorire, a spese dell'Ente, il riassorbimento dei disoccupati. L'attività dell'Istituto va comunque avanti, il presidente Gabriele Cescutti nella sua relazione sul bilancio di previsione 2007, riguardante la Gestione principale (Inpgi uno), scrive: "In questo clima preoccupante anche l'assestamento del bilancio preventivo 2006, pur caratterizzato da un rapporto assolutamente tranquillizzante, tra contributi correnti e spesa previdenziale, presenta risultati meno brillanti rispetto al 2005".

In questa situazione così complessa, il risultato ottenuto è un avanzo di 82,351 milioni, che, sulla base delle valutazio-

ni espresse dai vari servizi dell'Istituto, possono far prevedere nel 2007 un attivo di 86 milioni. Ma il dato più significativo e tranquillizzante è, come di consueto, rappresentato dal rapporto percentuale tra contributi correnti e spesa previdenziale, che nell'assestamento del preventivo 2006 si colloca al livello dell'88 per cento.

"Tale percentuale - scrive ancora il presidente dell'Inpgi - non solamente lascia ampio spazio ad un probabile miglioramento nel consuntivo, ma consente anche di prevedere per fine esercizio un consistente aumento della riserva, dal cui ammontare, come è noto dipende il permanere della nostra privatizzazione".

Per quanto riguarda la Gestione Separata (Inpgi due), il presidente Cescutti inizia la sua relazione ricordando che: "Già il bilancio consuntivo 2005 aveva consentito di poter procedere alla rivalutazione dei conti individuali degli iscritti unicameralmente attraverso le risorse derivanti dagli investimenti mobiliari senza cioè, utilizzare parte dell'attivo derivante dai contributi

integrativi, e quindi aumentando ulteriormente la riserva". Questo risultato positivo emerge dai dati dell'assestamento al bilancio preventivo 2006 e dalle previsioni relative al 2007.

Il presidente ha poi proseguito: "Sono note le difficoltà nelle quali la struttura opera, confrontandosi quasi quotidianamente con le polemiche derivanti dall'insofferenza che molti iscritti manifestano nei confronti di un obbligo previsto dalla legge, la quale li costringe (e costringe l'Inpgi a fare rispettare il dettato legislativo) ad iscriversi e quindi a versare almeno il contributo minimo, pur in presenza di redditi davvero irrisori, che a volte sono inferiori al minimo contributo annuo previsto. Consocio di tale contraddittoria realtà, il Comitato amministratore, già lo scorso anno, d'intesa con la Fnsi, aveva cercato di ottenere dal Governo l'esenzione dall'obbligo di iscrizione, per tutti coloro che non avessero raggiunto nell'anno un reddito di lavoro giornalistico autonomo, almeno pari a 5.000 euro. Le ragioni erano state ritenute valide e condivise, ma il risulta-

to è stato purtroppo nullo".

Alcune cifre ora riguardanti il bilancio di assestamento 2006; la differenza tra le entrate e le uscite determina un avanzo di gestione pari a 3,019 milioni di euro. Sulla base dei dati emersi nell'assestamento, il preventivo 2007 determina un avanzo di gestione, pari a 2,797 milioni. Nel 2006 si sono registrati 22.976 iscritti contro i 21.171 iscritti al 31 dicembre 2005, con un incremento di 1.805 unità. Per quanto riguarda la gestione patrimoniale i proventi finanziari nell'assestamento 2006 sono pari a 9,218 euro, per un totale di 9,242 milioni di euro. Per il preventivo 2007 tali proventi vengono stimati in 11,052 milioni. Il risultato di gestione in assestamento è pari a 5,621 milioni. Per il 2007 tale risultato è stimato in 6,307 milioni. Lo scostamento che deriva tra il bilancio di assestamento 2006 ed il preventivo 2007 risulta pari a +0.686.

Ezio Bérard
Fiduciario Inpgi
Valle d'Aosta



A proposito della gestione separata

Anche nella nostra regione alcuni colleghi iscritti all'Inpgi 2 hanno espresso perplessità verso il nuovo regime di calcolo per i contributi minimi in acconto. In una intervista rilasciata, alla collega Daniela Stigliano, dal presidente dell'Inpgi Gabriele Cescutti, apparsa sul giornale dell'Associazione Lombarda "Il Giornalismo" (ottobre-novembre 2006), si entra nel merito della questione. Ecco l'intervista nella parte che tocca l'argomento:

- Sull'INPGI 2, ovvero la Gestione Separata riservata a tutti i colleghi, contrattualizzati o meno, che abbiano collaborazioni giornalistiche, le polemiche invece non riescono a placarsi. Esiste una strada per risolverle una volta per tutte ed evitare che i colleghi si sentano vessati e penalizzati?

"Un recupero parziale di immagine c'è, ma le accuse restano. L'insoddisfazione è generale, anche perché nessuno è contento di pagare. Tutti riconoscono che l'aliquota è interessante. Ma poi dimenticano che per avere una pensione serie bisogna versare per 30 anni come per l'Inpgi 1. Ricordiamo inoltre l'obbligo che tutti i lavoratori autonomi

ad assicurarsi una previdenza l'ha voluto lo Stato. E poi c'è stata la delibera dell'Ordine per affidare all'Inpgi nel 1996 la "patata bollente", con la successiva legge 103: se la categoria vuole tornare all'Inps, noi siamo pronti a restituire tutto anche subito. Anche la questione del 10 per cento a carico del lavoratore e il 2 per cento a carico delle aziende è stata la scappatoia escogitata per togliere i colleghi

dall'Istituto di previdenza pubblico. Abbiamo anche cercato di trovare soluzioni migliori, ma non basta una delibera: per qualsiasi intervento correttivo è necessaria una modifica di legge".

- I nuovi minimi contributivi che penalizzano in particolare chi guadagna meno di 5 mila euro l'anno, cioè proprio coloro per i quali si vorrebbe una totale esenzione contributiva, sono

stati però stabiliti da una circolare...

"L'ultima novità è stata fatta per semplificare, perché gli stessi colleghi facevano una gran confusione. Se non fossimo intervenuti, saremmo stati inoltre costretti ad aumentare l'organico dell'Istituto dedicato all'Inpgi 2 e questo avrebbe influito sulla riserva. L'unica strada per superare le polemiche sarebbe riuscire a rendere facoltativo

il versamento previdenziale per chi guadagna meno di 5 mila euro l'anno. Con lo scorso Governo abbiamo avuto contatti per ottenere una riforma legislativa in tal senso. Ma non è stata approvata. E riproporremo questa ipotesi anche con il Governo attuale".

Ezio Bérard



I giornalisti valdostani piangono

Carla Marchisio Jacquemod e Mario Pogliotti



Una donna schietta e altruista

Carla Marchisio Jacquemod ci ha lasciati mercoledì 2 novembre scorso. Poco più di un mese prima aveva voluto scrivere per l'ultima volta sul settimanale diocesano "Corriere della Valle d'Aosta", dove aveva collaborato per anni, comunicando ai lettori la sua grave malattia. Un articolo coraggioso, scritto "in punta di penna", con la schiettezza che l'ha sempre contraddistinta, nella vita e nella professione.

Si tratta di una pagina da conservare e da rileggere dal quale emerge soprattutto una grande fede.

Iscritta all'Ordine, elenco Pubblicisti, dal 1980, è stata per alcuni anni vice presidente dell'Associazione dei Giornalisti della Valle d'Aosta.

Iscritta all'Unione Cattolica

della Stampa Italiana sin dalla sua fondazione è stata più volte delegata al Congresso Nazionale dell'Ucsi ed ha fatto parte del primo direttivo regionale.

Accanto al giornalismo non va dimenticato il suo grande impegno nel volontariato, in particolare nei confronti dei poveri e dei carcerati.

E' stata poi per molti anni uno dei responsabili dell'Ufficio Diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo Interreligioso.



Un uomo libero

"Era soprattutto un uomo libero". Così Piero Angela davanti al feretro del fraterno amico Mario Pogliotti dopo aver ricordato il loro primo incontro e i tanti anni trascorsi insieme nelle redazioni Rai di Torino, Milano e Roma. Piemontese di nascita, romano d'adozione, valdostano... per

scelta. Mario Pogliotti ha cominciato a frequentare la Valle d'Aosta giovanissimo, con gli amici di sempre, Gigi Marsico e Piero Angela che avevano eletto La Magdeleine come luogo di riposo e di svago.

La sua carriera giornalistica coincide praticamente con la nascita della Rai. Dopo l'impegno a "Italia 61", Mario viene trasferito al Centro Radiotelevisivo di Milano, dove ha la possibilità di lavorare in una redazione giovane e piena di talenti. Ma la tappa milanese dura poco. Garbato, capace, curioso, fine interprete di un mezzo ancora tutto da scoprire, il suo arrivo a Roma in Via Teulada sarà solo il primo riconoscimento di una carriera piena di successi professionali. Dal telegiornale a "TV 7", da "A-Z un fatto come e perché" alla conduzione delle rubriche speciali, dalle sofferte ma puntuali corrispondenze di guerra, Algeria e Vietnam, il curriculum di Mario è sicuramente uno dei più prestigiosi nell'ambito del giornalismo televisivo.

Ma, anche nella vita dei migliori c'è un ma...! Come ci ha ricordato commosso Piero Angela, le vere grandi passioni di entrambi erano la musica, la composizione e la scrittura di testi teatrali. Ed è così che la Rai lo scippa alla nobile stanza della Redazione Giornalistica per "buttarlo" in mezzo a scenografie ancora improbabili e giovani attori dal futuro incerto.

Gli anni trascorsi a Milano gli avevano fatto scoprire i grandi interpreti del jazz, sua passione giovanile, e il Derby Club tempio del cabaret meneghino dove era solito trascorrere le serate in compagnia di Enzo Jannacci, Gianfranco Intra, Franco Cerri, Lino Patruno. Da Torino aveva portato in dote l'amico Fred Buscaglione e la fedele chitarra con la quale aveva composto le canzoni di protesta del gruppo di Cantacronache. "La ruota", "U paese vuol dire non essere solo" sono ancora oggi un cult per i giovani cantautori.

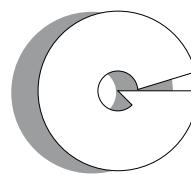
Il 1978 segna una svolta nella varietà televisiva e nella vita di Mario. Da una sua idea nasce "Non stop", un programma privo di canovaccio, senza conduttore e senza soluzione di continuità, dove le esibizioni sono intervallate dai numeri musicali. Un successo strepitoso. Diventeranno famosi Massimo Troisi, Enzo De Caro, Lello Arena, Umberto Smaila, Enrico Beruschi, Athina Cenci, Zuzurro e Carlo Verdone, solo per citarne alcuni. Da "Non stop" nasce la struttura della varietà moderna adottata ancora oggi da "Zelig" e "Mai dire goal".

Pogliotti è anche l'autore dei testi e della musica di "A me gli occhi please", celebre pièce teatrale di Gigi Proietti, giovane e istrionico talento romano che Mario aveva scoperto per caso in un piano bar della capitale.

Nel 1979, la nascita della Terza Rete Televisiva lo proietta in

una redazione di frontiera. Scelta voluta, persino sperata, in un momento particolarmente delicato della sua vita. Diventa così il primo Capo Redattore del TG Regionale della Valle d'Aosta dove, "alleva" con piacere giovani professionisti, ma deve anche scontrarsi con le piccole ma invadenti burocrazie aziendali e politiche. Nella Vallée, ormai diventata la sua terra d'adozione, Mario ritrova spunti e idee nuove. Sicuramente gli dobbiamo incontri artistici ormai istituzionalizzati e "Bravograzie", un festival che ha permesso a tanti giovani talenti di diventare famosi. Un nome per tutti, Luciana Litizzetto.

Noi lo vogliamo ricordare così, con il plettro della chitarra tra le dita e le labbra che abbozzano versi ancora ignoti. Oppure con gli occhiali mentre prepara un pezzo televisivo con il gusto di montare e smontare immagini per fare capire che la televisione è altro. Va oltre. Grazie Maestro. Sarai sempre nei nostri cuori e, perdonaci se abbiamo dimenticato sicuramente qualcosa di questa tua straordinaria vita da "uomo libero".



Il 10° Congresso del Sindacato dei giornalisti Rai

Il sindacato dei giornalisti Rai ha un nuovo segretario: si tratta di Carlo Verna, un collega della redazione di Napoli. Lo ha eletto per acclamazione il nuovo esecutivo, nella prima riunione che si svolta al termine delle votazioni che hanno concluso, a Montesilvano (Pescara, il X Congresso dell'Usigrai. Il congresso, che si è svolto dal 9 al 14 ottobre, in Abruzzo, è stato caratterizzato da quattro intensi giorni di lavoro, con oltre 100 interventi di delegati provenienti da tutte le sedi regionali e dalle testate nazionali. Si è parlato di contratto e di diritto di cronaca, di duopolio e di precarietà, di servizio pubblico e di risorse, di formazione, di tecnologie e di valore del lavoro. Il nuovo eletto prende il posto di Roberto Natale che ha lasciato la carica di segretario dopo tre

mandati. Sono state molte le personalità che hanno partecipato all'appuntamento sindacale: dal presidente del Senato Franco Marini, al presidente della Commissione di Vigilanza Mario Landolfi, dal presidente della Rai Claudio Petruccioli al Segretario generale della Federazione nazionale della stampa italiana Franco Siddi ed ancora dal ministro delle Comunicazioni Paolo Gentiloni al Direttore generale della Rai Claudio Cappon. Nel suo intervento il Direttore generale ha ricordato che "il progetto di informatizzazione e di informazione sarà pronto dal primo gennaio" e aprirà "un confronto con le organizzazioni sindacali per definire processi, strutture contrattuali e strumenti di attuazione di questo

salto tecnologico, indispensabile perché il cambiamento non sia solamente tecnologico ma di modo di lavorare". Per Claudio Cappon si tratta di "una necessità ineludibile", quella di "una fase di innovazione profonda, intervenendo sulle tecnologie, avviando un processo di recupero e di crescita delle competenze, premiando il merito e la trasparenza, alleggerendo la burocrazia". Il dibattito congressuale è stato assai intenso; anche la redazione Rai di Aosta ha preso parte al congresso di Montesilvano con una delegazione composta da: Alessandra Ferraro del Comitato di Redazione e dai delegati eletti dalla redazione aostana Ezio Bérard e Giuliano Curti. Alessandra Ferraro nel suo intervento ha evidenziato i molteplici problemi della redazione

giornalistica della Sede Regionale della Rai, mentre Bérard ha contribuito alla stesura di un ordine del giorno presentato dai delegati e dai Cdr delle Regioni a statuto speciale e delle Province Autonome di Trento e di Bolzano dove si invita il nuovo esecutivo a "porre all'azienda ed alla direzione di testata, per quanto di competenza, il rispetto delle piante organiche, l'adeguamento dei mezzi, il rafforzamento dei nuclei redazionali, il potenziamento del segnale radiofonico e televisivo, la riduzione delle convenzioni, il cui importo va ricontrattato, in modo da valorizzare il ruolo e la presenza delle minoranze linguistiche". Infine Ezio Bérard con i colleghi Savino Cutro della Basilicata e Vincenzo Varagona delle Marche, in qualità di delegati

al Congresso ma anche di consiglieri nazionali dell'Inpgi, hanno proposto all'assemblea un documento, che è stato approvato all'unanimità, dove si chiede al ministro Damiano un intervento nei confronti della Federazione italiana editori "allo scopo di sbloccare il provvedimento approvato nel giugno scorso dal Consiglio di amministrazione dell'Inpgi, con cui si favorisce la riassunzione dei giornalisti disoccupati, prevedendo agevolazioni contributive per le aziende che lo faranno".

Ezio Bérard



2007 Anno delle pari opportunità

"La proclamazione del 2007 quale Anno Europeo delle Pari Opportunità per tutti costituisce un'ulteriore occasione per rinnovare l'impegno per la piena affermazione di una cultura della parità effettiva, coerente e condivisa". Queste le parole del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano per presentare in sintesi i campi prioritari

in cui intervenire per la realizzazione dell'Anno Europeo: **DIRITTI**: una società democratica è una società dove i diritti non dipendono dal luogo dove si nasce, dall'età, dal colore della pelle, dal sesso o dalla religione. **RAPPRESENTANZA**: è giunto il momento di promuovere atti, leggi e politiche che promuovano una partecipazione equilibrata alla vita sociale di uomini e donne. I mondi del lavoro, della politica, delle istituzioni devono aprirsi e garantire una effettiva partecipazione delle donne per un riequilibrio della rappresentanza.

CAPACITA', QUALITA', MERITO: questi sono i valori su cui puntare per eliminare ogni forma di discriminazione e per affermare con forza la parità tra i sessi che stenta ancora a decollare. **RICONOSCIMENTO**: uguaglianza dei diritti nel rispetto e nella valorizzazione delle differenze. **RISPETTO**: occorre sensibilizzare i cittadini sull'importanza di eliminare gli stereotipi, i pregiudizi e la violenza. La Ministra Barbara Pollastrini nell'ambito delle attività in preparazione dell'Anno Europeo ha incontrato le giornaliste della Commissione Pari Opportunità

della Fnsi e dell'Usigrai auspicando una collaborazione per la costruzione di una "rete di donne consapevoli". Le giornaliste della Fnsi, rappresentative di molte realtà lavorative, dalla Tv alla carta stampata, alle freelance, hanno confermato l'esigenza di una banca dati sulle competenze femminili, uno strumento indispensabile per far emergere e dare visibilità alle professionalità delle donne. In questa occasione la Ministra ha annunciato una serie di incontri con direttori di quotidiani e periodici, con la Federazione degli Editori e i vertici del-

le aziende televisive e ha espresso solidarietà alla categoria in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro, scaduto ormai da quasi due anni.

Ornella Pizzoli



Albo dei Giornalisti della Valle d'Aosta

REGISTRO PRATICANTI NUOVE ISCRIZIONI

SAVOYE SILVIA

Nata ad Aosta il 27.01.1979
Residente a Saint-Pierre (Ao)
Via Corrado Gex n. 51
Iscrizione 02.05.2006
Delibera 08.06.2006

ALBO PUBBLICISTI NUOVE ISCRIZIONI

ACERBI LEONARDO

Nato ad Aosta il 23 marzo 1973
Residente ad Aosta in Via A.
Petigat n. 5
Iscrizione 03.10.2006
Delibera 28.09.2006

BERARD ELEONORA

Nata ad Aosta il 27.10.1980
Residente a Saint-Pierre (Ao)
Via Stazione n. 6
Iscrizione 07.07.2006
Delibera 06.07.2006

JACCOD FRANCESCA

Nata a Ivrea (To) il 08.05.1979
Residente a Donnas (Ao)
Via Collina n. 15
Iscrizione 12.06.2006
Delibera 08.06.2006

NUVOLARI PATRIZIA

Nata ad Aosta il 02.01.1955
Residente ad Aosta
Via Porta Pretoria n. 18
Iscrizione 19.06.2006
Delibera 08.06.2006

TARTAGLIONE ELENA

Nata ad Aosta il 19 febbraio
1980
Residente ad Aosta in Fraz.
Roppoz di Porossan n. 44
Iscrizione 29.09.2006
Delibera 28.09.2006

ALBO PUBBLICISTI RETTIFICHE

CHENAL DANILA

Nata ad Aosta il 30 giugno 1957
Residente a Saint-Christophe
(Ao) in Loc. Rouye n. 15
Iscrizione 01.04.1993

ALBO PUBBLICISTI CANCELLAZIONI

BOSONETTO ATAIR

Nato a Netro (Bi) il 10.07.1917
Deceduto 30.05.2006
Delibera 08.06.2006

COGNEIN DENNY

Nato ad Aosta il 31.08.1970
Residente a Saint-Pierre (Ao)
Via Clos Silvestre n. 1
Cancellazione a seguito
revisione Albo
Delibera 08.06.2006

CURIONE ANTONELLA

Nata a Milano il 31.05.1969
Residente ad Aosta
Via Torino n. 57
Cancellazione a seguito
revisione Albo
Delibera 08.06.2006

MAIO GIORGIO

Nato ad Aosta il 6 settembre
1971
Residente a Gressan (Ao) in
Fraz. Molline n. 95
Cancellazione 28.09.2006
seguito revisione
Delibera 28.09.2006

MELONI BRUNO

Nato a Bonnanaro (Ss) il
07.03.1939
Deceduto 18.03.2006
Delibera 08.06.2006

SCHIAVONE DANIELA

Nata ad Aosta il 18 gennaio
1969
Residente a Roma in Via S.
Maria de' Calderari n. 24
Cancellazione 28.09.2006
seguito revisione
Delibera 28.09.2006

URRUSO CALOGERO

Nato a Ivrea (To) il 10.03.1970
Residente a Pont-Saint-Martin
(Ao)
Via Monte Rosa n. 20
Cancellazione a seguito
revisione
Delibera 08.06.2006

ELENCO SPECIALE NUOVE ISCRIZIONI

LAVOYER CLAUDIO

Nato a Chambave (Ao) il
31.07.1952
Residente a Pontey (Ao)
Fraz. Banchet n. 14
Iscrizioni 24 luglio 2006
Delibera 06.07.2006

ELENCO SPECIALE CANCELLAZIONI

BACCEGA MAURO

Nato ad Aosta il 15 agosto 1955
Residente ad Aosta in Rue des
Seigneurs de Quart n. 33
Cancellazione 28.09.2006 su
Sua richiesta
Delibera 28.09.2006

BENEYTON GERARDO

Nato a Quart (Ao) il 09.03.1948
Residente a Quart (Ao)
Loc. Champlan n. 1
Cancellazione 08.06.2006
Delibera 08.06.2006

DENARIER ELENA

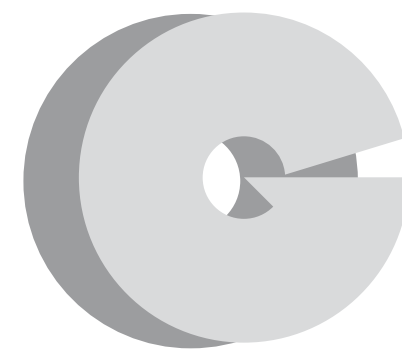
Nata ad Aosta il 20.07.1970
Residente ad Avise (Ao)
Fraz. Cerellaz n. 88
Cancellazione 06.07.2006
Delibera 06.07.2006

GOBETTO REMO

Nato a Torino il 22.04.1938
Residente a Champorcher (Ao)
Fraz. Mellier n. 59
Cancellazione 08.06.2006 su
Sua richiesta
Delibera 08.06.2006

TREVISAN DONATELLO

Nato ad Aosta il 27 giugno
1974
Residente ad Aosta
in Fraz. Arpuilles Capoluogo n.
87/D
Cancellazione 07.08.2006
Delibera 28.09.2006



*Buonissime
Feste!*



Il Giornalismo
Le Journalisme
2
Periodico
quadrimestrale
di informazione
dell'Associazione
Stampa Valdostana

Reg. Trib. di Aosta
n. 8 del 30/11/95
Sped. in a.p.
art. 2 comma 20/c
legge 662/96
Filiale di Aosta

Amministrazione
Redazione
Via Aubert 51
11100 Aosta
Tel. e Fax 016532673
www.giornalistivaldostani.it

Direttore Responsabile
Giorgio Macchiavello

Progetto grafico e
impaginazione
Massimo Fredda
Stampa
Tipografia La Vallée
Via Tourneuve 6
11100 Aosta
Tel. e Fax 016544333